

Felicia Masocco

ROMA Licenziabili a vita, altro che sperimentazione per tre anni. Ecco la beffa che si nasconde tra le pieghe del «Patto per l'Italia» e a svelarla è il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano. Dopo l'enfasi e le bugie che hanno accompagnato la sigla dell'intesa separata senza la Cgil, dal governo un barlume di verità pesante come il piombo per quei lavoratori che assunti da aziende con meno di 15 dipendenti ne faranno scattare la «soglia». Per costoro la cancellazione dell'articolo 18 potrebbe valere non solo per i tre anni della sperimentazione, ma a vita: «Quelli che sono stati assunti, vigente questa nuova normativa, chiaramente sono soggetti definitivamente a questa norma. Gli assunti sotto questo regime - ha spiegato il ministro Marzano - tali sono e restano. Ovviamente finché continuano a rimanere in quell'impresa». E anche nel caso in cui la sperimentazione dovesse risultare un fallimento.

Parole pronunciate in mattinata a margine dell'assemblea di Confartigianato e riportate, virgola in più, virgola in meno, da tutte le agenzie di stampa. Parole rimarcate dal silenzio imbarazzato del resto del governo (a parte un tardivo Buttiglione, «nessuno tenti di forzare il Patto») che a quattro giorni dalla sigla del Grande Patto rischia di vedere incrinato il rapporto con i sindacati «dialoganti». Ed è in particolare Savino Pezzotta ad insorgere: «Non sta né in cielo né in terra. L'articolo 18 non è un diritto individuale, ma si applica alle imprese. Marzano si corregga», tuona il segretario della Cisl.

Passa qualche ora ed ecco che il ministro decide di «accogliere» il suggerimento del sindacalista e si vede costretto al dietro-front: «Sono d'accordo con il segretario generale della Cisl quando afferma che la sperimentazione sull'articolo 18 si applica alle imprese e non al singolo». Il resto il ministro lo attribuisce a «interpretazioni a mezzo stampa». Eppure tra i tecnici che stanno lavorando al decreto di attuazione della delega, che devono insomma scrivere la norma sul cosiddetto «computo», pare prevalga proprio l'orientamento di confermare l'esclusione dell'articolo 18 anche dopo i tre anni della sperimentazione. A questo punto è probabile che giungano a più miti consigli, perché quello che si è scatenato è un vero putiferio. Anche la Uil ha infatti mostrato di non gradire l'esternazione di Marzano, «per quel che riguarda l'articolo 18 il testo è chiaro: la deroga è a termine. Solo un avviso comune, una volta constatate le risultanze alla fine del biennio, potrà decidere il futuro di questa deroga», manda a dire il numero due di via Lucullo Adriano Musi.

Insomma, chi ha firmato l'intesa

Il leader cislino polemizza con chi ha preso una deriva massimalista, senza sbocco

## l'intervista

Daniilo Barbi

Segretario Cgil Emilia Romagna

Andrea Carugati

BOLOGNA «Cgil isolata? Non capisco perché ci si ponga questa domanda. Al contrario siamo molto confortati dalle reazioni nei luoghi di lavoro dopo la firma del cosiddetto Patto per l'Italia». Daniilo Barbi, segretario della Cgil dell'Emilia Romagna, è sereno e fiducioso per lo sciopero generale regionale di domani. La mobilitazione è eccezionale, in piazza sono attese decine di migliaia di persone nelle 11 manifestazioni organizzate nelle maggiori città della regione. A Bologna, in piazza Maggiore, parlerà Guglielmo Epifani. «Più che l'ultimo sciopero della vecchia fase di mobilitazione - dice Barbi - si tratta del primo di una nuova fase. Nel senso che aprirà per la Cgil il periodo della raccolta di firme e dello sciopero generale

dell'autunno: iniziative che mirano a contestare le modifiche all'articolo 18 e, più in generale, le politiche di condivisione delle scelte del governo contenute nel Patto. La raccolta delle firme per la petizione si baserà su due sì e due no: due sì per l'allargamento dei diritti e per ammortizzatori sociali universali e

Anche le cooperative e la Cna devono sapere che così si ammazza la politica dei redditi

“ La Cisl approva l'intesa, la Uil discute, intanto il governo fornisce l'interpretazione autentica sul trattamento da riservare ai neoassunti



La Legacoop firma l'accordo ma invita gli associati a non applicare le norme sui licenziamenti. Amato: Cofferati è un po' responsabile della rottura

# Art. 18, la deroga dura tutta la vita

Il ministro Marzano dice cosa c'è veramente nel Patto. Pezzotta s'arrabbia

direttivo Cgil

## «Ora votino i lavoratori»

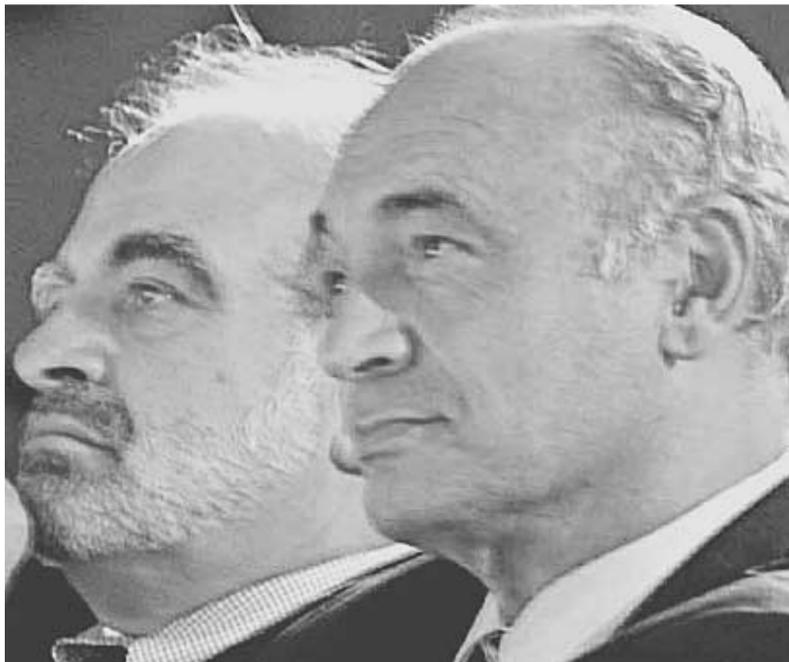
ROMA Una consultazione «aperta e democratica fra le lavoratrici e i lavoratori, i giovani in cerca di lavoro, i pensionati» sul Patto per l'Italia siglato nei giorni scorsi tra parti sociali - Cgil esclusa - e governo. È questo l'invito del comitato direttivo Cgil a Cisl e Uil. La consultazione tra lavoratori e pensionati, secondo l'organismo dirigente di Corso d'Italia, darà infatti la «possibilità di esprimere una valutazione impegnativa e risolutiva sul protocollo e i suoi contenuti».

Al termine della due giorni di dibattito, il comitato della Cgil, all'unanimità, ha ribadito la contrarietà «ai contenuti» dell'intesa ed ha affermato «la sua fedeltà a principi di autonomia, fondamentali per un corretto rapporto tra funzioni di governo ed esercizio della rappresentanza sociale». Non solo. L'organismo dirigente di Corso d'Italia ha

respinto anche con forza le ripetute dichiarazioni di esponenti della maggioranza di governo che annunciano l'esclusione della confederazione dai prossimi tavoli di confronto. Un'esclusione che sarebbe anticostituzionale in quanto lede il principio «di una rappresentanza sindacale libera e autonoma». Il comitato direttivo della Cgil ha quindi confermato, per l'autunno, la decisione di indire un nuovo sciopero generale contro le modifiche dell'articolo 18 e di procedere alla raccolta di firme «contro le misure del governo» per proporre due leggi di iniziativa popolare sull'estensione dei diritti.

Ieri il direttivo Cgil ha anche proceduto al completamento della segreteria confederale. Lo scrutinio ha confermato a larghissima maggioranza - l'85,5 per cento dei voti - la proposta avanzata dai «saggi». Entrano così a far parte dell'organismo Titti Di Salvo, Achille Passoni e Nicoletta Rocchi.

Il Comitato direttivo Cgil è stato convocato per il 20 e 21 settembre, in concomitanza con l'assemblea dei quadri e dei delegati, per l'elezione di Guglielmo Epifani alla guida della confederazione.



Il segretario della Cisl Savino Pezzotta e il ministro per le Attività produttive Antonio Marzano. Foto: Foto Fusco/ANSA

# L'Italia del lavoro difende i diritti

I Ds dell'Emilia Romagna a fianco della Cgil. Alte adesioni allo sciopero nei trasporti

Giovanni Laccabò

MILANO L'indignazione monta di giorno in giorno, la protesta capillare va crescendo anche tra gli iscritti a Cisl e Uil, e ne darà ulteriore prova lo sciopero generale di domani dell'Emilia Romagna. Sarà una giornata memorabile, qui anche Ds e sinistra giovanile aderiscono e anzi premono perché la partecipazione sia molto alta. Ci saranno in piazza anche tutti i parlamentari Ds-Ulivo per raccogliere il messaggio e tradurlo in una grande battaglia in Parlamento.

A Bologna Uil e Cisl si lamentano per il tono dei volantini di fabbrica contro il «tradimento» di Pezzotta e Angeletti culminato nella firma del patto scellerato contro il quale anche ieri da Nord a Sud sono proseguiti gli scioperi spontanei

in un'Italia quasi bloccata dallo sciopero dei trasporti: «Anche i ferrovieri hanno capito e duramente condannato il tipo di società prefigurato dal patto firmato da Cisl e Uil, e lo hanno dimostrato aderendo in massa alle lotte», commenta il leader della Filt Guido Abbadessa soddisfatto per il successo sopra le aspettative: una media del 70% esclusi gli addetti «comandati» dalla legge sugli scioperi nei servizi ai treni garantiti, circa un terzo. In dettaglio, hanno scioperato tra l'80 e il 100% le biglietterie. Sportellisti a Torino, Roma Tiburtina, Firenze e Bologna, aperti coi contagocce in molte stazioni e uno solo in funzione alla Centrale di Milano. Nel «settore stazioni» ha aderito circa il 70 per cento dei ferrovieri, con conseguenti difficoltà per la circolazione. Prossima alla totalità l'adesione nelle officine: alle Gran-

di officine di riparazione di Foligno, dove la Cisl è il primo sindacato - l'Umbria poi è la «patria» del segretario dei trasporti Cisl Claudio Claudiani che si è schierato in aperta ostilità contro la Cgil - la partecipazione del 90 per cento è stata possibile solo grazie al convinto concorso di moltissimi iscritti Cisl e persino di delegati Uil. Evento analogo alle officine di Prato. Trenitalia ha comunicato che hanno viaggiato 7 treni su 10, un dato che, esaminato da occhi competenti, conferma la versione della Cgil poiché, detraendo dai 7 convogli viaggianti i tre-quattro garantiti, si ottiene che sono stati oltre la metà i treni non garantiti bloccati ai binari. Spiegano alla Filt: «Stavolta non c'è stata guerra di cifre perché chi sa leggere i dati capisce che lo sciopero ha avuto successo». Unica eccezione, esempio di patetico zelo

antisciopero, il leader dei trasporti Cisl di Milano Dario Ballotta. Domani si ferma l'intero trasporto pubblico locale (l'autonoma Faido Claudia che si è schierato in aperta ostilità contro la Cgil - la partecipazione del 90 per cento è stata possibile solo grazie al convinto concorso di moltissimi iscritti Cisl e persino di delegati Uil. Evento analogo alle officine di Prato. Trenitalia ha comunicato che hanno viaggiato 7 treni su 10, un dato che, esaminato da occhi competenti, conferma la versione della Cgil poiché, detraendo dai 7 convogli viaggianti i tre-quattro garantiti, si ottiene che sono stati oltre la metà i treni non garantiti bloccati ai binari. Spiegano alla Filt: «Stavolta non c'è stata guerra di cifre perché chi sa leggere i dati capisce che lo sciopero ha avuto successo». Unica eccezione, esempio di patetico zelo

antisciopero, il leader dei trasporti Cisl di Milano Dario Ballotta. Domani si ferma l'intero trasporto pubblico locale (l'autonoma Faido Claudia che si è schierato in aperta ostilità contro la Cgil - la partecipazione del 90 per cento è stata possibile solo grazie al convinto concorso di moltissimi iscritti Cisl e persino di delegati Uil. Evento analogo alle officine di Prato. Trenitalia ha comunicato che hanno viaggiato 7 treni su 10, un dato che, esaminato da occhi competenti, conferma la versione della Cgil poiché, detraendo dai 7 convogli viaggianti i tre-quattro garantiti, si ottiene che sono stati oltre la metà i treni non garantiti bloccati ai binari. Spiegano alla Filt: «Stavolta non c'è stata guerra di cifre perché chi sa leggere i dati capisce che lo sciopero ha avuto successo». Unica eccezione, esempio di patetico zelo

Bea Filtri, Lobo. A Brescia bloccata la Om Iveco, scioperi con alte adesioni all'Alfa Acciai, Breda, Cormach, Ocean, Sidergarda, Mollificio, Lonati, Fondital, Stanadyne, Dine-ma, Inne Berardi, Iveco mezzi speciali, Italtel, Trend, Mim Ruote. In Liguria: a Genova hanno scioperato al 90 per cento le Riparazioni Navali, con corteo in piazza assieme ai lavoratori del legno. A La Spezia, su 800 addetti del Muggiano (Fincantieri) hanno scioperato in 600, circa 450 in assemblea e 22 nuove tessere Cgil.

Si sciopera ovunque, anche in Calabria, Puglia, Campania, Sicilia. Ad Ancona ieri sciopero spontaneo di un'ora nello stabilimento Fincantieri, con adesione totale. I lavoratori sono rimasti dentro lo stabilimento e hanno partecipato ad un'assemblea con il segretario Cgil di Ancona Gilberto Zoppi.

almeno su questo punta i piedi. Cisl e Uil in queste ore e giorni si apprestano a far digerire il Patto ai propri organismi dirigenti e ai propri iscritti. Lo stop di Pezzotta arriva infatti nel mezzo di una conferenza stampa convocata per annunciare che dal suo parlamentino, il Consiglio generale Cisl, è arrivato il sì alla firma del Patto ed è un sì unanime: «Cosi - spiega Pezzotta - viene eliminato quel fastidioso parlare di divisione nel gruppo dirigente della Cisl, che non è mai esistito». Esiste invece, per il leader Cisl una differenza tra chi ha firmato il patto per l'Italia e chi non l'ha fatto, cioè «tra un sindacato

reformista e un sindacato che ha preso una deriva massimalista che non si sa dove la porti», attacca il leader Cisl e il bersaglio è Sergio Cofferati.

Il segretario generale della Cgil non si scompone più di tanto e interpellato sullo «scivolone» di Marzano si limita a dire «Chiedete a chi ha firmato...».

Cofferati viene chiamato in causa anche dal vicepresidente della convenzione europea, Giuliano Amato: «La Cgil deve pur avere qualche responsabilità per la spaccatura in atto tra i sindacati e anche all'interno della sinistra». «Tutto ciò - ha aggiunto Amato - ha qualcosa di paradossale, perché la spaccatura è avvenuta in nome di una visione del futuro che è, invece, di coesione». «La storia è cattiva...».

Tra i firmatari del Patto c'è anche Legacoop che ieri, riunita la direzione, ha deciso di invitare tutte le cooperative associate a conservare le attuali tutele per i lavoratori, e quindi «a non applicare l'articolo 18 riformato». «Abbiamo discusso in maniera franca e aperta tutti gli aspetti - afferma il vicepresidente Giuliano Poletti - e abbiamo concluso che ci sono le condizioni per sottoscrivere l'intesa anche se sono stati riscritti elementi di incertezza ancora molto larghi». Quanto all'esclusione della Cgil dai tavoli negoziali, Legacoop non è d'accordo: «Secondo noi è necessario che tutte le forze sociali partecipino a tutte le fasi successive di confronto». Anche per Confindustria sarebbe un «grande errore» escludere dalle trattative con il governo una delle parti, ma - ha detto Guido Guidalberto Guidi, consigliere incaricato per le relazioni industriali - «non mi sembra neppure che sia nelle idee di qualcuno».

Un incontro con i sindacati è stato fissato dal ministro del Welfare Roberto Maroni per martedì prossimo: all'ordine del giorno il monitoraggio e l'aumento delle pensioni minime a 516 euro. Anche la Cgil è invitata: il ministro desidera dall'intenzione di escluderla dai tavoli? Neanche per sogno. L'incontro è stato richiesto dai sindacati stessi, fa sapere una nota ministeriale. Ed era stato fissato la scorsa settimana, prima della firma del «Patto per l'Italia».

Sulle pensioni Maroni convoca le tre confederazioni ma l'incontro era stato chiesto dal sindacato

«Nessuna polemica con le altre organizzazioni, la nostra battaglia è per la difesa delle tutele. La firma di venerdì e il Dpef sono un affronto»

## «Venite a contarci domani: saremo migliaia»

pensionati. Per evitare ogni polemica invitiamo ufficialmente Cisl e Uil a portare il testo sui luoghi di lavoro e chiedere ai lavoratori se sono d'accordo o meno».

In particolare in Emilia Romagna sono emerse anche tensioni con espressioni del mondo produttivo come Cna e Coop

«Con le cooperative i problemi hanno riguardato solo Coop estense, quindi non vorrei legare questo episodio alla questione generale della firma del Patto. Noi poniamo un problema a tutte le controparti: il Patto ammazza qualunque politica dei redditi. Firmando non accettato anche un Dpef, peraltro non ancora licenziato dal governo, che prevede valori del Pil e dell'inflazione programmati che noi riteniamo sbagliati. Gli imprenditori devono sapere che, a questo punto, la politica contrattuale

cambierà completamente: le nostre piattaforme e le nostre richieste salariali non saranno ancorate ai valori contenuti nel Dpef. Stupisce che alcune associazioni di impresa, come Cna e Legacoop, non abbiano posto questa questione al tavolo. Diverso il caso per Confindustria che ha attuato una scelta deliberata. Insomma, gli imprenditori hanno ammazza la politica dei redditi nel merito e nel metodo, accettando un patto che esclude il sindacato di maggioranza assoluta tra i lavoratori».

Venerdì scorso Cofferati a Bologna ha lanciato Aprile, criticando in modo netto anche il centrosinistra. Qualcuno ha parlato della nascita di un «Partito di Cofferati».

«Non mi risulta che stia nascendo un nuovo partito: credo che dovrei saperlo. Detto questo trovo singolare che

in questi giorni. nei Ds e nel centrosinistra, si discuta su come collocarsi rispetto all'iniziativa della Cgil. Il problema è un altro: il Patto per l'Italia assume il Dpef del governo, una cosa che non era mai accaduta. E quindi mi aspetterei che l'opposizione discutesse di cosa pensa del Dpef e di come muoversi in Parla-

In Piazza Maggiore parlerà Guglielmo Epifani, manifestazioni in tutta la regione

mento. Perché Patto e Dpef sono due cose che vanno insieme: non so se questo è stato percepito chiaramente. Inoltrando mi aspetterei dall'opposizione una posizione chiara sul Dpef, anche per rispondere a una domanda che sta crescendo nel paese. Altrimenti, se si divaga parlando del presunto «partito di Cofferati», il rischio è quello di fare confusioni».

Ritiene che il tentativo di criminalizzare la Cgil, prima e dopo il professor Biagi, sia fallito?

«In parte credo che sia fallito. Ma di rischi ce ne sono ancora: se si è arrivati ad accostare un'organizzazione come la nostra, con la sua storia, al terrorismo significa che gli attacchi continueranno, anche se non so prevedere con quali forme. Comunque spero che la mia sia una preoccupazione eccessiva».